

Slitta la bocciatura

# Bruxelles aiuta il governo

## Tregua elettorale sui conti

*Rinviato a maggio il verdetto Ue sulla manovra. Gentiloni festeggia il Pil che sale all'1,8%, ma i falchi dell'Unione: «L'Italia non migliora»*

■ ■ ■ SANDRO IACOMETTI

■ ■ ■ Malgrado il balzo del pil dello 0,5% nel terzo trimestre e dell'1,8% annuo, c'è chi, tra i falchi come Jyrki Katainen, continua a vedere nero sui nostri conti. «La situazione in Italia non migliora», ha detto fuori dai denti il vicepresidente della Commissione. Malgrado questo, Bruxelles non se l'è sentita di gettare un'ipoteca sul voto di primavera, mettendo nero su bianco un allarme che avrebbe inevitabilmente alimentato la campagna elettorale anti-governativa e anti Pd. Di qui la soluzione un po' democristiana. Il 22 novembre, invece di un'opinione completa sulla manovra la Commissione darà un giudizio parziale e invierà una nuova lettera al governo, per chiedere altri impegni entro la primavera.

Di fatto si mette in campo una tregua elettorale. Il prossimo appuntamento per il verdetto definitivo sulla legge di stabilità è infatti fissato per maggio, dopo le urne.

Forte del rinvio, il ministro dell'economia Pier Carlo Padoan, non ha voluto replicare a Katainen, ma ha difeso la sua legge di Bilancio: «È solida, utile al Paese e conforme alle regole». Mentre guardando ai dati del pil il presidente del consiglio Paolo Gentiloni ha invitato per l'ennesima volta a «non dilapidare ora i risultati raggiunti».

Il Collegio dei commissari eu-

ropei, chiamato ad adottare le opinioni sulle leggi di Bilancio la prossima settimana, ha cominciato il dibattito già nella riunione di ieri a Strasburgo. Dove, a quanto si è appreso, è emerso il caso italiano. Il pil cresce, come ha certificato ieri l'Istat confermando le stime Ue della scorsa settimana, ma il debito fatica a scendere. E il saldo strutturale peggiora oltre le attese più negative: nel 2017 aumenta di 0,4 punti, invece di migliorare di 0,6%. Con un impatto diretto sul debito e sui conti 2018. Per questo la fronda di chi vuole inviare subito un segnale forte all'Italia si è ampliata. Il finlandese Katainen, vicepresidente alla crescita e all'occupazione, quindi il primo interessato a stimolare lo sviluppo dei Paesi Ue, se ne è fatto portavoce: «Tutti gli italiani dovrebbero sapere qual è la vera situazione economica in Italia. Le cifre pubblicate la scorsa settimana nelle previsioni economiche mostrano chiaramente una deviazione dagli obiettivi di medio termine per quanto riguarda il saldo strutturale». L'Italia è insomma in una situazione rischiosa secondo molti commissari, gli stessi che già l'anno scorso volevano aprire una procedura per squilibri macroeconomici per il debito troppo elevato.

Di gettare la bomba sul dibattito elettorale, però, alla fine nessuno ha avuto il coraggio. Si è quin-

di deciso di mandare un segnale ambiguo: promozione ma con riserva, come l'anno scorso. Un via libera accompagnato, però, da una nuova lettera che chiederà maggiori informazioni, dettaglierà l'ampiezza dello scostamento e potrebbe anche, ma non è detto, quantificare la cifra della correzione da fare entro la primavera. A maggio la Commissione preparerà un altro rapporto sul debito (il cosiddetto 126.3), dove valuterà se gli obiettivi di riduzione del deficit strutturale, e quindi la regola del debito, sono rispettati. E mentre il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni ribadisce come servano «politiche in cui il rispetto delle regole si associ all'accompagnamento della crescita», sulle parole di Katainen si apre un nuovo scontro. «Noi diciamo sempre la verità agli italiani, non so cosa volesse dire Katainen, e siamo anche fiduciosi che il progetto di legge di bilancio vada nella giusta direzione», ha detto il sottosegretario agli Affari europei Sandro Gozi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

